

VERTENZA. Nulla di fatto dopo la riunione in Prefettura. L'azienda cambia obiettivi

Almaviva rinuncia ai locali «La priorità sono le commesse»

●●● Almaviva rinuncia all'ex palazzina Telecom di via La Malfa: «La nostra priorità sono le commesse di lavoro, alla sede penseremo noi». La posizione è emersa nella riunione di mercoledì sera in prefettura tra la società, Regione, Comune, sindacati, Agenzia nazionale dei beni confiscati e Confindustria. L'immobile confiscato alla mafia era stato offerto dal Comune, con l'obiettivo di aiutare l'azienda a trasferire la produzione in una nuova sede. Ma proprio quando sembrava giunta la soluzione della vertenza, dopo tre anni di discussioni, ecco che arriva il passo indietro della società, dovuto al fatto che per la palazzina ex Telecom servono due anni di lavori di ristrutturazione e 7 milioni di euro. Troppo per l'azienda, che ha deciso di ripiegare su un edificio alternativo, tagliando di netto, dal tavolo di concertazione,

ogni discussione sulla sede. Ma aprendo un versante molto più spinoso, ovvero la mancanza di lavoro e il calo del volume d'affari a causa della delocalizzazione delle commesse da parte dei grossi clienti. Argomenti che Almaviva chiede di risolvere in un tavolo con il governo nazionale. Freddi i sindacati. «Non vorremmo che la sede continui a rimanere un miraggio irraggiungibile. E siamo fortemente preoccupati per l'assenza di un piano industriale che renda Almaviva competitiva - dicono il segretario della Cgil di Palermo Maurizio Calà e il segretario Slc Cgil Maurizio Rosso - Noi crediamo che questa azienda debba uscire dalla situazione di stallo in cui si trova e rilanciare occupazione, crescita e sviluppo». Il 24 febbraio ci sarà un incontro operativo in Confindustria tra Almaviva e assessorato regionale alle At-

tività produttive per elaborare le richieste da portare al Mise. «Il rischio - affermano Claudio Marchesini e Giovanni Gorgone, segretario generale dell'Ugl di Palermo e coordinatore regionale Telecomunicazioni - è che la potenziale perdita dei 5 mila posti di lavoro in Almaviva determini un tragico effetto domino per tutto il mondo delle telecomunicazioni, che in Sicilia conta complessivamente 22 mila addetti: ecco perché chiediamo alle istituzioni l'adozione di interventi decisi sulla committenza». «Sollegheremo la Regione affinché si faccia promotrice presso il governo nazionale - spiega Maurizio Bernava Segretario Cisl Sicilia - di un'azione che porti ad un accordo scritto con sindacati e azienda per avviare un percorso che consenta ad Almaviva di restare in Sicilia e di non perdere in nessun modo commesse delle grandi aziende nazionali attualmente gestite». Per Giuseppe Tumminia della Uil: «Il problema non è la ricerca di una nuova sede ma la fuga dei clienti. La Regione aiuti a garantire nuove commesse». (*SARI) SA. RL.